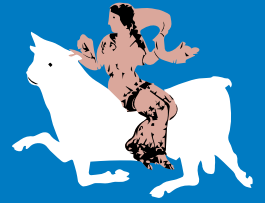




Dialoghi sull'Archeologia  
della Magna Grecia  
e del Mediterraneo



PRE ATTI  
del VII Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 27-29 ottobre 2022



Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo  
*Pre Atti del VII Convegno Internazionale di Studi, 2022*

*Comitato Organizzatore*

Emanuele Greco, Marina Cipriani, Fausto Longo, Angela Pontrandolfo, Michele Scafuro, Ottavia Voza

*Comitato Scientifico*

Luca Cerchiai, Teresa Cinquantaquattro, Marina Cipriani, Bruno d'Agostino, Laura Ficuciello, Verena Gassner, Emanuele Greco, Giuseppe Lepore, Fausto Longo, Carmelo Malacrino, Mauro Menichetti, Maurizio Paoletti, Maria Cecilia Parra, Angela Pontrandolfo, Claude Pouzadoux, Carlo Rescigno, Agnès Rouveret, Antonia Serritella, Michele Scafuro, Alain Schnapp, Luigi Vecchio, Ottavia Voza

*Segreteria organizzativa*

Teresa Calceglia

*Comitato editoriale e Segreteria di redazione*

Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese

*Progetto grafico*

Massimo Cibelli

© Copyright 2022 - Fondazione Paestum

*Partners*



*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla  
Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura*



**Dialoghi sull'Archeologia  
della Magna Grecia  
e del Mediterraneo**



# PRE ATTI

del VII Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 27-29 ottobre 2022



# Indice

E. GRECO Introduzione .....	11
-----------------------------	----

## GRANDI TEMI 2022

### *L'eterna contemporaneità dell'antico: passato e presente, un dialogo inevitabile*

A. SCHNAPP Le rovine e l'Occidente: il lungo cammino della memoria collettiva .....	14
C. MARCONI Architettura greca e Suprematismo Bianco in America .....	14
M. MENICHETTI Il "caso Padilla". Classici, classicisti, razzismo .....	15
E. CALANDRA Archeologia preventiva oggi .....	15

## DIALOGHI 2022

### *La contemporaneità dell'antico*

#### *Relazioni*

R. RICIPUTO Memoria e uso delle rovine: il caso di Cnosso e Festòs .....	17
L. REBAUDO Statue antiche, pseudoantiche e all'antica fra identità locali e nazionalismi .....	17
M. SCAFURO La <i>damnatio</i> e la contestazione della memoria, il <i>counter-heritage</i> tra antico e contemporaneo .....	17
A. SANTUCCI Perfetti (s)conosciuti: permanenze dell'antichità classica nella cultura visiva contemporanea .....	18
A. MURMURA Khaled al-Asaad e Palmira: un esempio di coraggio e un modello per i giovani .....	18
S. MANCUSO La contemporaneità dell'antico tra riconoscimento di valore e creazione culturale .....	19
L. ZAMPARO, B. NEGRO, M. SALVADORI, M. BAGGIO Per una archeologia accessibile: le esposizioni tematiche "Argilla" a Palazzo Leoni Montanari di Vicenza .....	19
C. CASERTA La contemporaneità dell'antico nella ceramica vietrese del primo Novecento e i suoi tardi epigoni .....	20
R. FIORILLO Passato e presente nelle stratificazioni architettoniche e paesaggistiche della Costa d'Amalfi .....	20

#### *Posters*

R. FIORILLO, G. SANTANGELO Il recupero del sito di Piazza del Corso a Nocera Inferiore: un esempio di archeologia pubblica .....	21
---	----

***Nuovi scavi****Relazioni*

F. MOLLO Ricerche archeologiche recenti a Santa Gada di Laino Borgo: la scoperta di un nuovo centro lucano nell'alta valle del Lao-Mercure .....	22
M.T. GRANESE, A.R. RUSSO, S. AGIZZA Paestum, la stazione ferroviaria: un esempio di archeologia preventiva e di valorizzazione .....	22

***Insedimenti urbani e territorio / Contesti, produzioni e circolazioni****Relazioni*

D. PISARRA <i>Chorai</i> dall'alto: la dimensione territoriale dei centri fortificati della Brettia .....	23
A. PALMA Interazioni. Kamarina e il territorio rurale ragusano .....	23
M.T. IANNELLI, L. LEPORE, B. MINNITI, P. VIVACQUA Ancora qualche nota sul complesso artigianale di contrada Lupa a Caulonia .....	23
V. CAMINNECI, G. LEPORE, M. BENFATTI I colori di Eraclea Minoa: intonaci e stucchi. Un punto di partenza .....	24
M.A. BRANDONISIO Il ruolo di José de Salamanca y Mayol tra attività di scavo e mercato antiquario nel XIX secolo .....	24
R. GRAELLS I FABREGAT Vasi in bronzo campani della collezione Salamanca (e non solo) dal Museo Arqueológico Nacional de Madrid .....	25
G. LEPORE "Gli dei dentro casa": rituali per la protezione e la manutenzione delle abitazioni antiche .....	25

*Posters*

R. BERRIOLA Bustini in terracotta dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli .....	26
A. CARLEVARIS Per una classificazione preliminare dei tegami a ingobbio rosso interno da Tindari. I materiali dagli scavi Lamboglia 1950-1956 .....	26
S. PESCE La viabilità romana nel Salento: una rilettura alla luce dei più recenti progressi nel campo della ricerca archeologica .....	26
A. COCORULLO Dalla litoralizzazione alla ricomposizione territoriale. Una nuova datazione per l'insediamento enotrio di Palinuro .....	27
F. DI GIACOMO Tra Ofanto e Basento: circolazione degli <i>askoi</i> in Daunia e Peucezia .....	27

***Necropoli e rituale funerario****Relazioni*

F. MICUCCI, M. SANTONE, G. FRATIANNI, W. PANTANO La necropoli arcaica in località Crocette-Proccaccio, Montecilfone (CB). Dati preliminari .....	28
A. BERTAIOLA La coroplastica nelle necropoli di Selinunte (TP). Modalità d'uso e contesti .....	28
C. DE MITRI <i>Death becomes her</i> . Beni di lusso nei corredi funerari nel bacino ionio-adriatico tardoellenistico (fine III - inizi I sec. a.C.): suppellettile vitrea, corone funerarie e vasi cerimoniali .....	29



**Tardo antico e Medioevo***Relazioni*

- A.M. SANTORO Topografia degli insediamenti medievali della Valle dell'Irno ..... 30
- L. PIEPOLI *Minerva e Mons Campi* (Guidone, *Geographica* 48). Nuovi dati su due insediamenti medievali della Puglia centrale ..... 30
- M. FRALLICCIARDI Produzione e utilizzo di armi da corda in Italia meridionale (secc. XIII-XIV). Alcune note alla luce delle fonti scritte e archeologiche ..... 31

*Posters*

- D. SICA Insediamenti rupestri nel Cilento. La cappella di San Cono a Camerota ..... 31
- A.M. SANTORO, A. DONNARUMMA Notizie preliminari sul monastero di *Sancta Maria de Vetro* sul Monte Stella (SA) ..... 31
- V. SORRENTINO, R. FIORILLO Ricerche nell'Agro Nocerino Sarnese. Quanto resta della chiesa di Santa Maria della Matrognana ..... 32

**Valorizzazione e comunicazione***Relazioni*

- C. GRECO, V. TARDO Diari e documentazione d'archivio degli scavi della *Malophoros* di Selinunte degli anni 1874-1926: tra contestualizzazione dei rinvenimenti e potenzialità informativa ..... 33
- F. ZISA "Sorry, there are no result for Sicily" ..... 33
- P. CONTURSI *Paestum In\_vita. Percorsi partecipati*: un'esperienza di museologia partecipativa al Parco Archeologico di Paestum e Velia ..... 34
- V. RIA Archeologia virtuale e stampa 3D: applicazioni nel campo della ricerca e della comunicazione ..... 34
- R. SCHIAVONEA SCAVELLO Fruizione *vs* percezione del patrimonio culturale. La società vede o guarda le vestigia di antichità? ..... 35

*Posters*

- P. CONTURSI "Stories" dalla terra. Archeologia e comunicazione tra *social media* e digitale ..... 35
- F. D'AMBROSIO Aree marginali e viabilità storica. Per una valorizzazione del patrimonio diffuso nella *chora* velina ..... 36



## Introduzione

In questa nuova edizione dei *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, la settima, intendiamo affrontare da varie angolazioni un tema di contingente attualità, ovvero la concezione dell'Antico nella contemporaneità. L'argomento sarà trattato nelle sue diverse declinazioni, grazie al contributo di docenti universitari italiani e stranieri.

Dalla nostra prospettiva, non vogliamo limitarci soltanto ad indagare il rapporto fra Antico ed Archeologia, ma anche il modo in cui i Classici diventano, arbitrariamente, appropriazioni per affermare ideologie razziali e politiche, abusando del passato e diffondendo miti e false interpretazioni. Il rapporto tra Passato e Presente investe inoltre i metodi e le forme della comunicazione dell'Antico nella società contemporanea, uno fra gli aspetti attualmente maggiormente dibattuti; ad esso si legano strettamente anche i problemi derivanti dall'applicazione delle tecnologie, o relativi all'impatto della transizione ecologica sui paesaggi e sul patrimonio dei beni culturali.

Come di consueto, oltre al tema principale, il Convegno si articola in diverse sezioni aperte alla partecipazione degli studiosi, grazie alle quali è possibile aprire una finestra sulle acquisizioni provenienti dalle più recenti ricerche in campo archeologico.

**Emanuele Greco**  
*Presidente della Fondazione Paestum*



# GRANDI TEMI

*L'eterna contemporaneità dell'antico:  
passato e presente, un dialogo inevitabile*

### **Le rovine e l'Occidente: il lungo cammino della memoria collettiva**

*Alain Schnapp*

La ruine est un appel au passé, une forme de la mémoire. Elle ne surgit pas comme une trace qui s'impose à l'observateur, elle est le fruit d'une élaboration à partir d'une forme qui l'interroge. Ce vestige devant lui est-il le fruit d'un événement naturel, d'une destruction intentionnelle ou accidentelle, le produit d'une œuvre de la nature ou de l'action des hommes? Où commence donc la ruine? Quand un fragment d'une œuvre ou d'un monument se détache, quand une couche géologique en recouvre une autre, quand une surrection massive vient troubler l'ordre d'une coupe stratigraphique?

### **Architettura greca e Suprematismo Bianco in America**

*Clemente Marconi*

Questa relazione intende affrontare un particolare aspetto della ricezione dell'architettura greca negli Stati Uniti, fin qui più o meno deliberatamente ignorato. Si tratta del particolare legame, a partire dalla fine del Settecento, tra l'uso di forme greche in architettura e il Suprematismo Bianco. Con ciò si fa riferimento al deliberato uso, da parte dell'*élite* bianca di ampie parti del paese, dell'architettura greca come espressione di una superiorità di razza e come giustificazione del proprio dominio sociale a detrimento di altri gruppi etnici, a partire dalla schiavitù degli Afro Americani negli stati del Sud prima della Guerra Civile. Il punto di partenza è la risposta entusiastica di vari gruppi di Suprematisti Bianchi all'*Executive Order* di Donald Trump "*on Promoting Beautiful Federal Civic Architecture*", reso noto nel febbraio 2020 e con il quale si richiedeva l'adozione di forme classiche per gli edifici federali a carattere pubblico. Lo scopo di questa relazione è identificare il filo rosso che collega tale risposta entusiastica, indietro nel tempo fino ai padri fondatori.

## **Il “caso Padilla”. Classici, classicisti, razzismo**

*Mauro Menichetti*

L'accusa di razzismo che il prof. Padilla ha rivolto al mondo degli studi classici ha avuto larga eco, anche mediatica, a partire dagli Stati Uniti dove la polemica è nata. La vicenda ha prodotto anche la richiesta di eliminare lo studio dei “*Classics*” dalle Università.

Seguendo più in dettaglio le reazioni suscitate da una presa di posizione così netta sorprende che anche il dibattito scientifico-accademico risulti pressoché privo di riferimenti a quanto la ricerca ha prodotto soprattutto in Europa dove la “decolonizzazione” del mondo classico è stata portata al centro dell’attenzione ormai da decenni producendo risultati ormai largamente acquisiti e ampiamente condivisi. Il “caso Padilla” è oltremodo interessante perché conferma come attraverso il riferimento al mondo classico passino ancora le più vive tensioni della questione razziale nel mondo statunitense indipendentemente dal quadro reale e aggiornato degli studi sul mondo classico che sembra poco o nulla interessare.

## **Archeologia preventiva oggi**

*Elena Calandra*

L'intervento si propone di illustrare la più recente evoluzione normativa in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico, che ha come interesse centrale la tutela dei beni archeologici, nel quadro generale della ripresa del Paese.

DIALOGHI 2022



---

## LA CONTEMPORANEITÀ DELL'ANTICO

### *Relazioni*

#### **Memoria e uso delle rovine: il caso di Cnosso e Festòs**

*Roberta Riciputo*

“Il passato non è morto, non sta nemmeno dormendo [...] è intrinseco, connaturato in tutto ciò che facciamo e pensiamo [...]”.

Esso permane e si rinnova costantemente, alimentato dalla “memoria sociale” della comunità. In particolare, a Creta, nel momento di passaggio fra l’Età del Bronzo e del Ferro, le vestigia delle strutture architettoniche minoiche giocano un ruolo fondamentale come marcatori identitari, divenendo sede di svolgimento di rituali stagionali o di attività commemorative. Circa duemila anni dopo, il dialogo attualizzante tra passato e presente riprende, investendo prepotentemente l’arte, la letteratura, l’architettura, la cultura e la politica occidentale e greca.

Prendendo in esame i siti di Cnosso e di Festòs, si propone in questa sede di analizzare la percezione del passato minoico, con l’obiettivo di individuare le forme di continuità culturale e di appropriazione identitaria mediate dal contatto con le rovine dei palazzi minoici.

#### **Statue antiche, pseudoantiche e all’antica fra identità locali e nazionalismi**

*Ludovico Rebaudo*

Esiste un certo numero di statue antiche (oppure moderne, ma fatte apposta per sembrare antiche o per sostituire statue antiche perdute) che nel tempo sono divenute vessilli identitari. Possiamo chiamarle statue-gonfalone. Le statue-gonfalone non sono solo *spolia* collocati in luoghi significativi delle città, come se ne trovano a centinaia in Italia. Sono immagini intorno alle quali sono nate delle ‘storie’ entrate nel folclore e nella memoria collettiva. Sono personificazioni del senso di appartenenza, che in certi casi vengono usate per certificare il *pedigree* culturale di un gruppo o di una nazione. Il contributo cerca di dare un’idea del fenomeno, con una rassegna di tre diversi tipi: 1) le statue-gonfalone vere e proprie, in cui le comunità locali si riconoscono; 2) l’appropriazione arbitraria delle scoperte recenti (come nel caso dell’*Apoxyomenos* di Lussino, per intenderci); 3) gli *Imperatori di bronzo* del regime fascista.

#### **La *damnatio* e la contestazione della memoria, il *counter-heritage* tra antico e contemporaneo**

*Michele Scafuro*

Questo contributo propone una lettura comparata, tra l’antichità e il contemporaneo, dei comportamenti riguardanti la distruzione della memoria scolpita: dall’abbattimento di statue, la cancellazione di epigrafi, fino all’uso della vernice colorata sui monumenti come forme di contestazione. Oggi, forse a differenza del passato, non tutti possiedono gli strumenti per decodificare l’immaginario effigiato eppure si continuano sia ad erigere nuove statue e memoriali, sia

a demolire, condannare e a rimuoverne altri del passato. È possibile comparare la *damnatio*, l'antica condanna all'oblio della memoria, con le forme di contestazioni contemporanee? Statue, targhe e memoriali rappresentano buona parte del patrimonio materiale creato per concretizzare e celebrare memorie, simboli e valori collettivi; le statue dovrebbero parlare al relativo presente ed essere portatrici di un messaggio che, una volta impetrato, dovrebbe servire a durare nel tempo, a dire chi siamo o, almeno, a far dire chi siamo stati ma, quando sono rinnegate per decreto, quando sono rimosse perché hanno perso la capacità comunicativa con il tempo o, come oggi, sono "oltraggiate" per motivazioni ideologiche possono questi comportamenti essere considerati essi stessi usi culturali che le comunità fanno dei propri monumenti nel loro relativo presente?

### **Perfetti (s)conosciuti: permanenze dell'antichità classica nella cultura visiva contemporanea**

*Anna Santucci*

Arti figurative, artigianato artistico, complementi di arredo, set cinematografici, scenografie teatrali, campagne pubblicitarie etc.: ciascuno di questi ambiti, senza preclusioni di materia né tecnica, attinge ancora oggi proficuamente dal repertorio delle antichità greche e romane (e della statuaria più in particolare) per dare forma al proprio costrutto comunicativo. Si tratta però, a ben osservare, di un circuito citazionale chiuso in se stesso e le cui immagini non derogano pressoché mai dalla serie codificata, tra Sette ed Ottocento, come canone ideale della classicità. A determinare, o quantomeno a favorire, nella sostanza questo processo di permanenze iconografiche hanno contribuito più fattori e tra questi un ruolo di primo piano spetta senz'altro ai calchi in gesso dei cd. *nobilis opera* storicamente selezionati ed ordinati nelle gipsoteche delle accademie. Se talune assunzioni di questi modelli nell'apparato figurativo odierno paiono del tutto occasionali, svincolate cioè da una intenzionale veicolazione di significati e dettate piuttosto dai processi produttivi in sé, molte altre corrispondono invece a citazioni ponderate e favorite da differenti istanze e declinazioni del portato comunicativo dell'immagine riprodotta. Usi ed (ab)usi di queste permanenze oscillano tra assunzioni 'elementari' (il pezzo in quanto antico) ed assunzioni più strutturate (un determinato tipo statuario), con una variegata gamma di accezioni intermedie. Il contributo riflette su questi temi, documentandone l'*excursus* storico-culturale con un ampio apparato illustrativo.

### **Khaled al-Asaad e Palmira: un esempio di coraggio e un modello per i giovani**

*Anna Murrura*

L'intervento verrà organizzato in tre parti: la prima parte intende focalizzare l'attenzione sulla vita, l'opera e la memoria di Khaled al-Asaad e ricordare il sacrificio da lui compiuto a tutela e difesa del patrimonio archeologico.

La seconda parte, invece, riguarderà la memoria dell'archeologo siriano, ricordando i principali eventi celebrativi che hanno coinvolto la figura di questo eroico uomo giusto.

Nella terza e ultima parte si cercherà di spiegare l'importanza del suo eroico gesto, che costituisce un esempio per i giovani di oggi e di domani e che splende come un faro illuminante nella civiltà mediterranea.

## La contemporaneità dell'antico tra riconoscimento di valore e creazione culturale

Stefania Mancuso

Il contributo vuole focalizzare l'attenzione sulla contemporaneità dell'antico, intesa come necessità di creare nuovo interesse nella società contemporanea, non soltanto evidenziando "l'utilità culturale" che esso possiede, ma soprattutto guardando all'antico come ambito in cui hanno avuto la genesi i valori, le azioni, i sentimenti, le passioni che hanno caratterizzato e caratterizzano l'umanità. Contraddicendo la paradossale dichiarazione di Denis Diderot "beati gli antichi che non avevano antichità", ogni epoca della storia umana si è confrontata con le proprie "antichità" ed è diventata essa stessa passato per le epoche successive. Questo significa che ogni epoca storica ha avuto la responsabilità dell'antico e ciò che oggi nel 2022 noi consideriamo antico è l'esito dell'interesse, della selezione, delle sopravvivenze stratificate nella storia e della fortuna che esso ha avuto nelle diverse epoche storiche, nella consapevolezza che dell'antico è sopravvissuta fino a noi soltanto una parte del tutto che ha caratterizzato la storia dell'uomo.

Perciò quella del rapporto con l'antico non è affatto un'istanza contemporanea, dal momento che ogni fase storica si è confrontata con quello che è stato precedentemente, ma saranno contemporanee e attuali le riflessioni che possono essere proposte nell'ambito di un dibattito scientifico aperto e stringente che sostanzia le attività dei professionisti dell'antico e della cultura in generale.

### Per una archeologia accessibile:

#### le esposizioni tematiche "Argilla" a Palazzo Leoni Montanari di Vicenza

Luca Zamparo, Beatrice Negro, Monica Salvadori, Monica Baggio

Dallo scorso anno, il *Progetto MemO* del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova in collaborazione con la Direzione Arte, Cultura e Beni Storici di Intesa Sanpaolo organizza, presso le Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari di Vicenza, le esposizioni del ciclo "Argilla", esperienza divulgativa che intende connettere la ricerca accademica alla società civile, con una particolare attenzione per l'inclusione e l'accessibilità.

Il primo appuntamento, *Argilla. Storie di vasi*, narra le modalità tecniche per la realizzazione dei manufatti ceramici e approfondisce il tema delle copie e dei falsi, nell'ottica della diffusione di una cultura della legalità e di una rinnovata educazione civica. La seconda esposizione, *Argilla. Storie di viaggi*, affronta invece il tema dei movimenti di persone, merci e conoscenze nel Mediterraneo, oltre a indagare la continuità, permanenza e influenza delle ceramiche greche e magnogreche nella cultura occidentale moderna e contemporanea.

La curatela scientifica di questi piccoli percorsi espositivi è andata di pari passo alla progettazione di esperienze didattiche e educative, accessibili e inclusive, con l'obiettivo di avvicinare i pubblici all'archeologia e narrare adeguatamente l'importanza del patrimonio culturale e della ricerca scientifica. Il contributo intende analizzare, in chiave critica, i metodi, gli obiettivi e i risultati ottenuti da queste prime sperimentazioni che uniscono - in un'unica sede - le cd. "missioni" dell'Università contemporanea.

## **La contemporaneità dell'antico nella ceramica vietrese del primo Novecento e i suoi tardi epigoni**

*Claudio Caserta*

Il piccolo borgo campano di Vietri sul Mare, sede di un'antica manifattura ceramica, già operosa nel Medioevo per l'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, tra Ottocento e Novecento ha ospitato un fitto tessuto proto-industriale di faenzere (laboratori e piccole fabbriche di ceramiche) per lo più a gestione familiare, dedito ad una produzione di stoviglie e rivestimenti edilizi, ciotoloni da essiccazione di conserve con un mercato regionale o al massimo esteso al Mezzogiorno e alla Sicilia. È in tale contesto sociale ed economico che, tra gli anni Venti e Trenta, si stanziava una generazione colta di artisti proveniente dal Nord Europa - in particolare ceramisti, ma anche scrittori, pittori, disegnatori di tessuti. Erroneamente ritenuti in fuga, come spesso si legge, dalle diaspore politiche, sociali e religiose del primo periodo postbellico del XX Secolo, in realtà "emigrati" per ragioni diverse, alcune di sicuro di carattere economico, altre legate, invece, alla "normalità del viaggio", inteso come cambiamento, avventura e quale esperienza di arricchimento culturale, questi giovani, poco più che ventenni, confrontarono e mescolarono le loro esperienze culturali già prima di entrare in contatto con le faenzere locali dove cominciano a decorare gli oggetti comuni della produzione seguendo le forme della tradizione con decori sì legati ad antichi stilemi ma rivisitati con personali contributi di idee ed esperienze, anche in ragione delle diverse aree di origine e di formazione. In tale maniera tedeschi, olandesi, polacchi, condussero le faenzere di Vietri sul Mare all'interno di storie, leggende, favole e miti, raccontate attraverso disegni colti, meditati, stilizzati e sapientemente impaginati, anche nelle forme curve dei vasi e delle ciotole, dando così l'avvio tra il 1927 ed il 1938 circa, ad un mito culturale del Novecento, che tanto aveva interessato anche Giò Ponti, e che in seguito guiderà le forme e i decori di numerosi artisti contemporanei tra i quali Matteo Rispoli e Ugo Marano.

## **Passato e presente nelle stratificazioni architettoniche e paesaggistiche della Costa d'Amalfi**

*Rosa Fiorillo*

In costiera amalfitana sono numerose le testimonianze architettoniche di età medievale, principalmente comprese tra i secoli IX e XV. Accanto ad edifici quali chiese, monasteri, palazzi, perdurano insediamenti rupestri, percorsi montani e strutture di produzione preindustriali che caratterizzano fortemente il territorio. Ne sono un esempio le case, a volta ben conservate nei villaggi di Lone, Vettica, Pogerola, Pastena e Tovere, dove spesso la continuità produttiva ha determinato, per molte di loro, un continuo ammodernamento e restauro. La ricerca è volta alla redazione di un censimento e di una mappatura di tutte le case a volta sopravvissute ad oggi all'interno del territorio amalfitano. In questo contesto si presentano i risultati relativi alle principali tipologie di case a volta individuate, il loro rapporto con il contesto territoriale e la loro continuità o discontinuità.

*Posters***Il recupero del sito di Piazza del Corso a Nocera Inferiore: un esempio di archeologia pubblica***Rosa Fiorillo, Gianluca Santangelo*

Tra il 2015 e il 2017 la cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Salerno, su incarico del Comune di Nocera Inferiore e in collaborazione con la Soprintendenza, è stata incaricata di riqualificare l'area archeologica posta al di sotto di Piazza del Corso a Nocera, occupata da una villa rustica e da un'area funeraria. Le operazioni hanno visto la partecipazione di numerosi studenti del corso di Laurea in Beni Culturali, di specializzandi in archeologia e dottorandi e sono stati aperti al pubblico che ha potuto seguire, in giornate dedicate, i lavori in corso. All'azione di pulizia ha fatto seguito la realizzazione di una pannellistica esplicativa volta ad illustrare ai visitatori la storia del sito e le attività di indagine condotte ad oggi.

## NUOVI SCAVI

*Relazioni***Ricerche archeologiche recenti a Santa Gada di Laino Borgo:  
la scoperta di un nuovo centro lucano nell'alta valle del Lao-Mercure***Fabrizio Mollo*

Il lavoro presenta le ricerche (2018-2022) effettuate in concessione ministeriale presso il colle di Santa Gada di Laino Borgo, lungo l'alto corso del Mercure-Lao. Le testimonianze antiquarie e le ricognizioni di superficie hanno evidenziato un insediamento sul *plateau* sommitale, databile tra VI e III secolo a.C.

Lo scavo e le prospezioni geofisiche hanno mostrato un articolato insediamento abitativo (metà IV - metà/fine III secolo a.C.), inserito in un tessuto regolare e ortogonale di strade principali e secondarie. Si è evidenziato un intero isolato di abitazioni, confrontabili con quelle di *Laos* e con quelle più tarde di Tricarico e Moltone di Tolve, dotate di apparati decorativi e apparecchi articolati (vasche rivestite da laterizi, decorazioni parietali, settori di produzione). Intorno al colle, in loc. Rubbia, per la prima volta è stato indagato un settore di necropoli coevo.

A livello residuale si riscontrano le tracce di un insediamento arcaico, ancora tutto da definire.

**Paestum, la stazione ferroviaria: un esempio di archeologia preventiva e di valorizzazione***Maria Tommasa Granese, Anna Rita Russo, Salvatore Agizza*

In occasione dei lavori di adeguamento "*Easy Station*" (RFI) della stazione ferroviaria di Paestum, a partire dal 2019, per conto di *Teichos, Servizi e Tecnologie per l'Archeologia*, sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti per le province di Salerno ed Avellino, sono state effettuate indagini archeologiche preventive mediante l'esecuzione di sondaggi geo-archeologici e saggi archeologici stratigrafici. Essi hanno consentito di aggiungere dati al panorama archeologico *extra moenia* relativo al tratto orientale delle mura urbane della *polis* magnogreca, nello specifico in corrispondenza della Porta Sirena, di cui era nota una porzione di necropoli romano-imperiale e un acquedotto tardo-repubblicano/imperiale che si innestava direttamente al lato della Porta. Nello specifico, un saggio stratigrafico condotto tra giugno e settembre 2021, in corrispondenza dell'imbocco dell'ex passaggio pedonale di accesso al binario 2, ha restituito un'articolata sequenza di azioni riferibili a due contesti principali: un asse viario e un'area di necropoli di età medio-imperiale. Ai fini conservativi e di valorizzazione delle evidenze emerse è stata proposta da RFI e accolta dalla Soprintendenza di Salerno una soluzione progettuale che ha previsto la realizzazione di un documentario sulla storia dei ritrovamenti messi in luce presso la stazione di Paestum.

## INSEDIAMENTI URBANI E TERRITORIO / CONTESTI, PRODUZIONI, CIRCOLAZIONI

*Relazioni***Chorai dall'alto: la dimensione territoriale dei centri fortificati della Brettia***Damiano Pisarra*

Il sistema pagano-vicario, fondamento della struttura economico-territoriale italiana, risulta imperniato sui *loci muniti*. Il presente contributo ha come scopo quello di produrre una sinossi delle ricerche sui centri fortificati della Brettia privilegiandone l'analisi sulla natura topografica, gli aspetti poliuristici e gli impianti urbanistici in evidente rapporto con le vicine città italiane, partendo dalla discontinuità storica con le fasi insediative precedenti. Alcuni casi studio andranno a scomporre gli elementi costitutivi i paesaggi per ricomporre il quadro delle relazioni tra territori entro cui si realizzano processi osmotici di natura "culturale" e successive inevitabili azioni di conflitto.

**Interazioni. Kamarina e il territorio rurale ragusano***Alessandra Palma*

La Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, siglata a Faro nel 2005, introduce e rinnova il concetto di patrimonio culturale, consolidando il legame con gli abitanti. La riflessione che si propone nasce nell'ambito del Dottorato di Ricerca in corso "Architettura, Arti e Pianificazione" dell'Università degli Studi di Palermo. Attraverso il progetto di un nuovo ingresso al Parco Archeologico di Kamarina, si intende esplorare il rapporto tra architettura, archeologia e natura.

La sperimentazione sta verificando varie ipotesi di integrazione tra il contesto, un nuovo parcheggio e la vegetazione; l'aggiunta di due edifici al palmento Galfo (1903); il riuso del palmento. Il progetto sta progressivamente mettendo a fuoco come una inedita interazione fra archeologia, paesaggio rurale e costiero e brani di città poco qualificati (la campagna sericola, Scoglitti, Passo Marinaro, Randello, Punta Braccetto) possa riscattare anche questi ultimi ambiti.

**Ancora qualche nota sul complesso artigianale di contrada Lupa a Caulonia***Maria Teresa Iannelli, Lucia Lepore, Bernarda Minniti, Paola Vivacqua*

Nonostante altri complessi artigianali indiziati nell'area di casa Guarnaccia a sud-est delle mura arcaiche (strati caratterizzati da un intenso colore rossastro, distanziatori di fornace) e a nord della cinta muraria (strutture circolari rivelate dalle prospezioni magnetometriche), quello di contrada Lupa (a sud della città) rimane il più esteso e il più articolato.

Situato fuori dal circuito murario (a 350 m dalle mura arcaiche e a 85 m dalle mura ellenistiche), lungo la strada costiera che da Caulonia portava a Locri, è stato oggetto di due brevi campagne di scavo (1997 e 1998), durante le quali sono state portate alla luce numerose strutture

murarie, una fornace circolare in mattoni del tipo ‘a canaletto centrale’, un pozzo, una canaletta, diversi strati d’uso e di abbandono, dislocati in un’area molto vasta.

Edito in forma preliminare da M.T. Iannelli e parziale da V. Gagliardi, esso continua a presentare problemi e complessità tali che ne hanno consigliato una revisione generale: di questo riesame si presentano in questa sede i risultati e le novità.

### **I colori di Eraclea Minoa: intonaci e stucchi. Un punto di partenza**

*Valentina Caminneci, Giuseppe Lepore, Michael Benfatti*

Eraclea Minoa, nel territorio di Agrigento, si configura come osservatorio privilegiato per la comprensione delle forme di edilizia residenziale privata di età tardo-ellenistica e, in particolar modo, per quanto riguarda le fasi della decorazione pittorica. Gli avvenimenti storici che interessarono la città fra III e I secolo a.C. riemergono dall’ampio settore dell’abitato indagato nel secolo scorso.

Si affronta qui in via preliminare, alla luce di nuove testimonianze acquisite grazie a recenti ricognizioni nei magazzini, il tema della decorazione ad intonaco e stucco delle abitazioni ellenistiche, che, al margine degli studi e delle ricerche condotti sin dal 1954, comincia ad assumere contorni più chiari. Le forme della decorazione consentono di fare luce sulle convergenze culturali della *koiné* ellenistica, da un lato, e, dall’altro, sulle velleità di autorappresentazione nel delicato momento di transizione sotto il dominio di Roma.

### **Il ruolo di José de Salamanca y Mayol tra attività di scavo e mercato antiquario nel XIX secolo**

*Maria Antonietta Brandonisio*

Durante la seconda metà dell’Ottocento, José de Salamanca y Mayol ricoprì un ruolo rilevante nel panorama del collezionismo italiano meridionale. La collezione è composta da migliaia di oggetti, afferenti a categorie eterogenee e a differenti classi di materiali principalmente attinti dal territorio italiano. In ragione della sua attività imprenditoriale che nel settore ferroviario aveva visto la massima espressione d’intervento, J. de Salamanca fu particolarmente attivo sulla nostra penisola, in particolare nello Stato Pontificio dove affidava i suoi interessi al Generale Fernando Fernández de Córdova, Marchese di Mendigorría, braccio destro e amico fidato. Nel Palazzo madrilenno di Vista Alegre, J. de Salamanca esibì la sua collezione, espressione di prestigio e di potere, poi rilevata nel 1874 dal Museo Archeologico Nazionale di Madrid dove oggi è custodita. L’integrazione e la messa a sistema dei dati editi in monografie, articoli su quotidiani, cataloghi e comunicati sui bollettini archeologici dell’epoca, con le informazioni recuperate dagli archivi, hanno permesso di definire questa figura a tratti contraddittoria ma fortemente affascinante, ancora poco conosciuta dalla comunità scientifica italiana.



### Vasi in bronzo campani della collezione Salamanca (e non solo) dal Museo Arqueológico Nacional de Madrid

Raimon Graells i Fabregat

La colección de vasos de bronce del Departamento de Antigüedades Clásicas del Museo Arqueológico Nacional de Madrid cuenta con un volumen y diversidad tipológica notable. La procedencia de la mayoría de estos vasos se sitúa en el área campana, y la cronología del conjunto ocupa desde el s. VI a. III a.C. Este conjunto está en curso de estudio en el marco del proyecto PID2020-119959GB-I00 ARQ Ministerio de Ciencia e Innovación, “Bronces Arcaicos y Clásicos del Museo Arqueológico Nacional” (BACMAN).

El trabajo que se propone para este congreso, presenta una parte de este conjunto hasta ahora inédito, que corresponde a dos series especialmente concentradas en área campana: los *kyathoi* con mango horizontal y los coladores con mango terminado en anilla. La caracterización de tipos con áreas culturales precisas tiene un valor documental importante para el conocimiento y estudio de las relaciones que sus productores y consumidores desarrollaron en el pasado, pero también para la caracterización de los desarrollos e influencias tecnológicas. Para ello, en esta ocasión se presentarán los objetos, se realizará la comparación con sus paralelos, su distribución y se presentará una caracterización arqueométrica válida para construir un cuadro general de las producciones emparentadas.

### “Gli dei dentro casa”: rituali per la protezione e la manutenzione delle abitazioni antiche

Giuseppe Lepore

Lo scavo di una nuova abitazione privata all'interno del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento ha permesso di effettuare una riflessione sui *sacra* collegati alla costruzione e alle successive modifiche di un contesto abitativo.

La Casa III M, di recente scoperta, non era stata individuata dagli scavi di Ernesto De Miro e conservava intatto il suo deposito archeologico. Le indagini, condotte dall'Università di Bologna a partire dal 2017, hanno messo in luce solo una parte di questa abitazione “a *pastàs*”, edificata tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. e successivamente modificata agli inizi del I secolo a.C. in occasione di un cambiamento di proprietà: il nuovo proprietario, un *dominus* di probabile origine romana, sembra mettere in atto una serie di atti rituali con lo scopo di “riattivare” e dare prosperità ad una più antica abitazione di origine greca. Si tratta di gesti rituali individuabili soprattutto in rapporto alle porte (al di sotto delle soglie e all'interno degli stipiti). Altri atti rituali sono stati individuati in rapporto alla dismissione dell'abitazione: tracce di bruciato e depositi di materiali frammentati e ossi di piccoli animali, infatti, sono stati rinvenuti sia a contatto dei pavimenti sia all'interno del crollo delle murature, collocabile, entro gli inizi del III secolo d.C. e forse frutto di una demolizione volontaria.

## *Posters*

### **Bustini in terracotta dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli**

*Riccardo Berriola*

Attraverso l'analisi di quasi trenta bustini in terracotta (prevalentemente femminili) di provenienza in massima parte campana (Nola e Capua) o pugliese (Canosa e Ruvo) conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, si analizza la valenza e il significato strettamente connessi con i luoghi di reperimento, purtroppo non sempre noti. Comprendere se costituiscono raffigurazioni di divinità, immagini di figure femminili offerenti o, anche, riproduzioni ridotte di statuette intere rappresenta indubbiamente il maggior problema affrontato dai numerosi studi che si sono susseguiti a partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento e fino ai nostri giorni. Non mancano, poi, annotazioni di carattere strettamente tipologico e cronologico ed altre di natura tecnica relative alle diverse fasi di produzione (dal prototipo modellato a mano alla matrice, dal processo di cottura all'applicazione di ingubbiatura e colori).

### **Per una classificazione preliminare dei tegami a ingobbio rosso interno da Tindari.**

#### **I materiali dagli scavi Lamboglia 1950-1956**

*Alberto Carlevaris*

Il progetto di ricerca in corso diretto da Daniela Gandolfi (IISL) e Rosina Leone (Unito) e incentrato sullo studio di un cospicuo lotto di materiali provenienti dagli scavi condotti da Nino Lamboglia a Tindari fra 1950 e 1956, ha offerto l'occasione per l'esame di un eterogeneo nucleo di tegami a ingobbio rosso interno rinvenuti nelle trincee nn° XXXV, XXXVIII e XL praticate lungo le mura della città.

Attraverso la definizione del repertorio morfologico, delle caratteristiche tecniche e qualitative dei reperti e l'individuazione di confronti con contesti coevi siciliani e italici, si stanno delineando i caratteri propri di uso, produzione e circolazione di tale classe di manufatti ceramici a Tindari, dando un contributo importante nella ricostruzione dei traffici economici e commerciali e delle dinamiche culturali in cui era inserita la città antica e fornendo ulteriore supporto nel delineare i caratteri propri della cultura materiale del centro in età tardo-repubblicana.

### **La viabilità romana nel Salento:**

#### **una rilettura alla luce dei più recenti progressi nel campo della ricerca archeologica**

*Stefania Pesce*

A circa quarant'anni dalla pubblicazione del volume *La viabilità romana nel Salento* di Giovanni Uggeri e in occasione della candidatura UNESCO delle vie Appia e Traiana, si ritiene utile riproporre la tematica relativa allo studio del sistema viario di epoca romana nel comparto salentino, al fine di effettuare una rilettura dei dati alla luce dei più recenti progressi nel campo della ricerca archeologica. Partendo dall'analisi delle principali fonti a disposizione e di tutti i dati archeologici sino ad ora editi, sono state avviate nuove indagini aerotopografiche finalizza-

te alla ricostruzione topografica dei principali assi stradali salentini. La lettura sistematica delle fotografie aeree unita a nuove campagne di ricognizioni di superficie consentirà di chiarire lo sviluppo del sistema viario contribuendo ad una migliore comprensione del mondo antico e delle tematiche legate al popolamento del territorio, all'organizzazione urbanistica, alle scelte strategiche ed economiche.

### **Dalla litoralizzazione alla ricomposizione territoriale.**

#### **Una nuova datazione per l'insediamento enotrio di Palinuro**

*Alessandro Cocorullo*

L'intervento ha per oggetto le riflessioni nate dalla revisione delle diciassette tombe tardo-arcaiche scavate da V. Panebianco nel 1939 a Palinuro, con l'intento di apportare nuovi spunti, topografici e cronologici, alla discussione sugli insediamenti enotri del Golfo di Policastro. Lo studio dei corredi porta alla ceramica enotria (brocche biansate e i crateri-*kantharoi* geometrici) e alle ceramiche d'importazione e d'imitazione per il tramite di Elea. L'analisi ha suggerito una nuova datazione del sito: Palinuro sembra formarsi prima della fondazione di Elea e continua ad essere attivo nei decenni successivi alla fine di Sibari, dimostrando un'elevata complessità socio-economica. I nuovi dati, posti in un'ottica regionale, trovano numerosi paralleli con gli altri siti del Golfo di Policastro e mostrano lo sforzo di ricomposizione territoriale degli Enotri sulla costa tirrenica, divenuti interlocutori alla pari dei Sibariti in un quadro di relazioni economiche e diplomatiche.

### **Tra Ofanto e Basento: circolazione degli *askoi* in Daunia e Peucezia**

*Francesca Di Giacomo*

Il *poster* intende presentare i primi risultati di una ricerca che ha come oggetto lo studio degli *askoi* nei territori indigeni tra i fiumi Ofanto e Basento. Tale ricerca ha come scopo l'unione dei dati provenienti dallo studio di questa classe di materiali a quelli relativi ai loro contesti di rinvenimento, quando questi risultino noti. Ciò ha permesso di creare una serie di carte topografiche pertinenti alla circolazione degli *askoi* in Daunia e Peucezia, ognuna relativa a differenti periodi cronologici, utili per inquadrare la distribuzione cronologica e spaziale di questa classe, facendo emergere centri in cui la loro presenza risulta particolarmente rilevante e, in ultima analisi, aiutando a comprendere le vie di trasmissione attraverso cui gli *askoi* giunsero in questi centri. Infine, si intendono presentare, in maniera preliminare, anche degli esemplari inediti provenienti dal sito di Jazzo Fornasiello (BA), integrandoli nel quadro della circolazione degli *askoi* emerso nella ricerca.

## NECROPOLI E RITUALE FUNERARIO

### *Relazioni*

#### **La necropoli arcaica in località Crocette-Procaccio, Montecilfone (CB). Dati preliminari**

*Flavia Micucci, Mariachiara Santone, Gerardo Fratianni, Walter Pantano*

Il contributo intende presentare i risultati delle indagini svolte tra il 2019 ed il 2020 nel Comune di Montecilfone, in località Crocette-Procaccio, in occasione della realizzazione del Metanodotto S.G.I. Larino-Chieti. Le attività di scavo hanno fino ad oggi portato alla luce 57 sepolture appartenenti ad una più estesa necropoli databile tra il VI ed il IV secolo a.C. Il contesto funerario indagato rappresenta un'importante testimonianza della società arcaica, insediata in una zona di confine tra le aree interne del Molise, e la fascia costiera, aperta agli influssi provenienti dalla Daunia e dalla Magna Grecia. Lo studio dei rituali funerari, arricchito da analisi antropologiche svolte sui resti scheletrici, fornisce un importante tassello alla comprensione delle dinamiche sociali ed insediative di età arcaica in un territorio fino ad oggi poco conosciuto sotto l'aspetto storico- archeologico.

#### **La coroplastica nelle necropoli di Selinunte (TP). Modalità d'uso e contesti**

*Andrea Bertaiola*

Lo studio analizza l'incidenza della coroplastica nella prassi funeraria di Selinunte (TP). Sono presi in esame i tipi iconografici attestati, la distribuzione spaziale dei reperti e le modalità di deposizione dei fittili all'interno delle necropoli di Buffa e Manicalunga Timpone Nero (fine VII - fine V secolo a.C.). Attraverso la rilettura sistematica delle evidenze dalle aree sepolcrali è possibile evidenziare come questa classe di oggetti rivesta un ruolo minoritario nella composizione dei corredi. Valorizzando invece il dato relativo ai reperti di provenienza sporadica, si documenta il coinvolgimento della coroplastica in un ampio spettro di pratiche rituali a carattere post-funerario.

***Death becomes her.*****Beni di lusso nei corredi funerari nel bacino ionio-adriatico tardoellenistico  
(fine III - inizi I sec. a.C.): suppellettile vitrea, corone funerarie e vasi cerimoniali***Carlo De Mitrì*

Lo scavo di emergenza realizzato nel 2020 ad Amantia, prefettura di Valona (Albania), ha portato allo studio ed alla documentazione di tre monumenti funerari ed ai materiali rinvenuti che facevano parte del corredo o parte di esso. Nello specifico, dall'unico corredo integro, si evince come le sepolture di tale fase di inseriscano in una *koiné* socio-culturale che coinvolge l'intero bacino ionio-adriatico, con la presenza di particolari oggetti ricorrenti quali coppe in vetro, corone funerarie anche in oro e vasi cerimoniali con rilievi applicati. Il riesame della documentazione nel comparto geografico definito, insieme a dati inediti da un sito della penisola salentina, Oria, consente di ampliare il quadro conoscitivo e formulare alcune ipotesi sulla provenienza di tali oggetti e sulla circolazione di merci e persone in età tardo-ellenistica.

## TARDO ANTICO E MEDIOEVO

### *Relazioni*

#### **Topografia degli insediamenti medievali della Valle dell'Irno**

*Alfredo Maria Santoro*

La valle del fiume Irno ha da sempre rappresentato la principale via d'accesso alla città di Salerno. Il corso d'acqua, in antico come oggi, non era navigabile, salvo in brevissimi tratti molto prossimi al centro urbano e il percorso vallivo fu ottimizzato in epoca romana rientrando a far parte della pianificazione e costruzione della via consolare *Capua-Regium*. I limiti spaziali e geografici della Valle possono collocarsi fra la città di Salerno, a Sud, dove il fiume incontra ancora oggi il mare, e l'area settentrionale dell'attuale comune di Mercato San Severino, dove nell'Alto Medioevo era collocato il gastaldato di Rota. In tale segmento spaziale si assiste ad una progressiva nuova disposizione insediativa che si consolida solo nei secoli del Basso Medioevo.

#### ***Minerva e Mons Campi (Guidone, Geographica 48).***

#### **Nuovi dati su due insediamenti medievali della Puglia centrale**

*Luciano Piepoli*

Nell'itinerario tra Oria (BR) e Acerenza (PZ) descritto da Guidone agli inizi del XII secolo sono menzionate due località, *Minerva* e *Mons Campi*, identificabili con le contrade Minerva e Montecamplo, nel territorio di Castellaneta (TA), ubicate a ridosso della via Appia che in questo settore nel Medioevo è stata ricalcata in parte dalla via Tarentina citata nelle fonti.

Le due località sono note come sede di insediamenti pluristratificati caratterizzati da fasi di età preistorica, peucezia e medievale. Nell'ambito di un progetto coordinato da chi scrive e incentrato sui paesaggi medievali dei territori a NO di Taranto, sono state condotte presso i due siti ricognizioni di superficie e attività di rilievo e documentazione delle numerose evidenze visibili, finalizzate a meglio definirne i caratteri insediativi, tipologici e cronologici, in particolare in riferimento alla fase di frequentazione più recente.

Si presentano i primi dati delle ricerche che saranno analizzati in relazione al contesto storico-archeologico e alle dinamiche di popolamento del comprensorio in esame tra le età bizantina e angioina.

**Produzione e utilizzo di armi da corda in Italia meridionale (secc. XIII-XIV).****Alcune note alla luce delle fonti scritte e archeologiche***Manuel Frallicciardi*

Nel presente contributo si tratteranno i temi della produzione, la circolazione e l'utilizzo dei proiettili per arma da corda nel Basso Medioevo. In particolare, si affronterà la questione tipologica delle punte, prendendo in esame un campione dei reperti restituiti dai contesti di scavo dell'Italia meridionale, in comparazione con quelli trattati dagli studi prodotti in area toscana e friulana.

**Posters****Insediami rupestri nel Cilento. La cappella di San Cono a Camerota***Davide Sica*

Nel Mezzogiorno d'Italia, in seguito alle conquiste arabe nei territori bizantini, si registra un flusso migratorio di monaci che si stanziano tra Sicilia e Campania, prediligendo territori aspri e poco frequentati. Le tracce di questo fenomeno, ampiamente studiato, sopravvivono in Campania, all'interno delle due aree costiere, amalfitana e cilentana. In quest'ultima, all'interno di un terreno privato posto tra Sapri e Camerota, sopravvivono i ruderi di un complesso monastico noto dalle fonti, al quale appartenne la chiesa di San Cono, oggi in grave stato di abbandono. La relazione presenta i primi risultati delle indagini e le prime considerazioni sui lacerti di affresco che ancora sopravvivono all'interno di uno degli edifici, identificabile con la chiesa altomedievale.

**Notizie preliminari sul monastero di *Sancta Maria de Vetro* sul Monte Stella (SA)***Alfredo Maria Santoro, Antonio Donnarumma*

Il monastero di *Sancta Maria de Vetro* è una struttura religiosa posta sul Monte Stella a Salerno. Dell'edificio parlano poche fonti, la più antica del XII secolo, e gli studi, ad oggi, sono carenti di una indagine di tipo archeologico e di una lettura della stratificazione muraria. Alcuni anni fa Alfredo Santoro affrontò l'argomento in uno studio che costituisce ad oggi una importante base di partenza, non per altro, per aver sistematizzato tutte le informazioni vere, presunte e false circolanti sull'edificio. Le giornate di Dialoghi forniscono l'opportunità di presentare i primi risultati di un lavoro in corso che affianca alla documentazione scritta l'analisi di alcuni parti delle murature sopravvissute della struttura che costituisce, all'interno del panorama storico locale, importanti aspetti economici, sociali, storici e topografici che il monastero ricoprì tra i secoli XI-XIV.

**Ricerche nell'Agro Nocerino Sarnese.**  
**Quanto resta della chiesa di Santa Maria della Matrognana**  
*Valentina Sorrentino, Rosa Fiorillo*

Da alcuni anni è stata avviata una ricerca sulle forme insediative di età medievale nel territorio dell'Agro Nocerino Sarnese, dove la forte antropizzazione ha seriamente compromesso la lettura delle fasi di vita di età tardo antica e medievale. Il *Codice Diplomatico Cavense* contiene numerosi documenti che citano strutture ecclesiastiche deputate alla gestione delle terre, tra queste, a partire dal 1199, si attesta il monastero femminile di S. Maria della Matrognana, in *locus Nuceriae*, e indicato nel 1298 quale *Monasterium Sanctae Mariae de Monte seu de botrognane pertinentiarum terrae Nuceriae*. Assenza di memoria toponomastica dell'originaria intitolazione o errori di copisti si registrano in documenti successivi dove il monastero compare quale *S. Marie de lamatregnaria* e *S. Marie de Macognano* (1309) e, ancora nel 1310, quale *ecclesia Sanctae Marie de Matrignano*. Lo spoglio della documentazione scritta si è rivelato fondante per la ricerca: un atto di compravendita dell'809 nel citare i beni oggetto della transazione li pone *in loco que dicitur clusura subtu ipsa matruniana*, conducendo all'identificazione della località "matrognana", posta ai piedi del monte Albino, dove sorge l'attuale convento della Madonna dei Miracoli, attestato a partire dal XVI secolo, affidato all'ordine monastico Olivetano e dove, a ridosso delle strutture meridionali, sopravvivono i ruderi di un edificio absidato, completamente invaso dalla vegetazione in merito al quale si presentano le prime considerazioni frutto di una prima lettura archeologica degli elevati superstiti.



## VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

*Relazioni***Diari e documentazione d'archivio degli scavi della *Malophoros* di Selinunte degli anni 1874-1926: tra contestualizzazione dei rinvenimenti e potenzialità informativa***Caterina Greco, Valeria Tardo*

Si intendono proporre alcune riflessioni scaturite dall'esito di una duplice "attività di scavo" nei depositi del Museo, condotta sia sui materiali sia su dati d'archivio.

Da diversi anni è in corso la riconsiderazione delle testimonianze relative al Santuario di Demetra *Malophoros* a Selinunte. Da una parte è stata avviata la revisione dei materiali provenienti dagli scavi otto e novecenteschi conservati al Museo Salinas di Palermo, studio che si avvale anche del confronto con i materiali recuperati con i saggi più recenti condotti nel sito negli anni 2014-2015 - di cui abbiamo dato notizia proprio a Paestum nel IV Convegno Internazionale del 2019. Le diverse categorie di reperti, confrontabili con quelle note dai più importanti santuari greci del Mediterraneo, confermano oggi la validità della chiave di lettura già proposta come evidenza della ascendenza coloniale dei frequentatori del santuario.

In parallelo una lettura condotta sui giornali di scavo antichi - di cui è stata effettuata la digitalizzazione e dei quali è in corso la pubblicazione - permette di documentare in modo contestuale la modalità di conduzione degli scavi otto e novecenteschi, recuperando dati diversamente andati perduti. Dalla testimonianza di queste fonti d'archivio inoltre è possibile per la prima volta localizzare con precisione il luogo di rinvenimento di alcuni reperti tra i più significativi degli scavi dell'epoca e collegarli alla cronologia delle fasi di frequentazione del santuario.

***"Sorry, there are no result for Sicily"****Flavia Zisa*

*"Sorry, there are no result for 'SICILY'. Start a new search by museum, city or region"* (pagina web del Ministero della Cultura). "Pagina non trovata" (Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali, alla ricerca Museo Paolo Orsi Siracusa).

Quale reazione attendersi da un lettore davanti ad una pagina web istituzionale di museo siciliano con la spiegazione testuale "piatto con uomo" riferita al tondo di una *kylix* con figura di atleta? Come farà un turista giapponese, avendo solo due giorni disponibili a Siracusa, a capire se il Caravaggio si trova alla Galleria Bellomo, alla Chiesa di Santa Lucia alla Badia o alla Borgata? Come faccio io, professore universitario di archeologia classica, a reperire immagini di opere istituzionali e non amatoriali per le mie *slides* a lezione, che non abbiano il marchio della Regione stampato sopra come su capi di bestiame?

Cronistoria tragicomica dell'avventura umana alla ricerca di informazioni sui musei siciliani e sulle loro collezioni.

### ***Paestum In\_vita. Percorsi partecipati: un'esperienza di museologia partecipativa al Parco Archeologico di Paestum e Velia***

*Paola Contursi*

Far dialogare il Museo con il territorio, il passato con il presente, questo lo scopo del progetto pilota *Paestum In\_vita. Percorsi Partecipati* e della relativa ricerca applicata, realizzati presso il Parco Archeologico di Paestum e Velia in collaborazione con la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali. In un gioco di rimandi tra documentazione archeologica e realtà contemporanea l'iniziativa ha permesso di sperimentare forme nuove di partecipazione all'offerta culturale del Parco, integrando il punto di vista della comunità locale nel racconto della collezione museale e del più ampio patrimonio culturale, materiale e immateriale, del comune di Capaccio Paestum. L'intervento si propone di presentare metodi e risultati dell'esperienza di *Paestum In\_vita* e di portare alla discussione il contributo che la partecipazione attiva del pubblico può apportare alla comprensione e divulgazione di temi e dati archeologici.

### **Archeologia virtuale e stampa 3D: applicazioni nel campo della ricerca e della comunicazione**

*Vincenzo Ria*

Negli ultimi anni la diffusione delle tecnologie di modellazione e stampa 3D ha fornito nuovi strumenti e diverse soluzioni nel campo della ricerca archeologica e della comunicazione. Lo scopo di questo lavoro, sviluppato nell'ambito di un progetto di Dottorato di ricerca, è quello di sperimentare le possibili applicazioni delle *digital technologies* e del *3D printing* in archeologia sia per lo studio di manufatti e resti antropologici che per vagliare le possibilità offerte nel campo della divulgazione al pubblico di contenuti multimediali, che riflettano i principi FAIR (<https://www.go-fair.org/fair-principles/>). Le moderne tecniche di modellazione e stampa 3D di reperti e contesti archeologici rendono possibile riprodurre *in primis* digitalmente e, successivamente, fisicamente gli elementi oggetto di studio. Nell'ambito della ricerca archeologica, in cui spesso il lavoro di analisi del *record* archeologico è basato sull'individuazione di elementi comparabili all'interno della documentazione oggetto di studio, questi strumenti consentono di facilitare notevolmente le operazioni di confronto. In tal senso la nascita e la diffusione di *database* in cui ogni *record* archeologico presenti un modello virtuale dell'oggetto stesso rappresenta una naturale evoluzione degli strumenti a disposizione della disciplina che, attraverso l'impiego delle *digital technologies*, possono ampliare le possibilità conoscitive del materiale oggetto di studio e facilitare il processo di confronto di reperti appartenenti a differenti collezioni o archivi sparsi per il mondo.

Grazie al ricorso alla stampa 3D risulta possibile ottenere repliche dell'elemento indagato anche in assenza dello stesso, fornendo, pertanto, ai ricercatori un'inedita forma di accessibilità alla documentazione oggetto di studio. Uno dei campi in cui è stato sperimentato il contributo della fotogrammetria e delle tecnologie di stampa 3D è stato lo studio dei reperti osteologici, pertinenti ai crani di individui sepolti nella necropoli tardo romana di Vaste (Lecce, IT). In questo caso, la modellazione e la stampa dei reperti archeologici si rivela di grande utilità per sviluppare l'attività di ricerca, in cui si cerca di elaborare ipotesi ricostruttive della fisionomia dell'individuo, utilizzando il modello 3D come base per la modellazione dei tratti fisiognomici. In una fase successiva la realizzazione di repliche stampate in 3D dei reperti e del contesto di rinvenimento

consentirà l'implementazione di un'esperienza tattile all'interno di laboratori didattici e dei percorsi espositivi museali. Il ricorso alla stampa 3D è stato utilizzato, inoltre, per riprodurre il copricapo, composto da 21 canini di cervo, individuato all'interno di una sepoltura femminile, risalente alle prime fasi del Paleolitico Superiore, nel sito della Grotta delle Veneri di Parabita (Lecce, IT). La restituzione dei singoli elementi è stata resa possibile grazie ad un processo di scansione 3D dei denti di cervo, realizzato dal Laboratorio 3D Coordinamento SIBA dell'Università del Salento, e al successivo processo di stampa 3D e caratterizzazione dei reperti archeozoologici.

### **Fruizione vs percezione del patrimonio culturale.**

#### **La società vede o guarda le vestigia di antichità?**

*Rossella Schiavoneo Scavella*

Le antichità, oggi, hanno una duplice valenza: da un lato si perfeziona la fruizione, in varie sfaccettature e con diverse iniziative, spersonalizzandola dalla mera ricerca scientifica e rendendola accessibile a tutti, nei modi più consoni e nei linguaggi più appropriati. Dall'altro lato si nota un allontanamento della comunità dalle vestigia antiche, in favore di altre suggestive e più tecnologiche iniziative. Perciò si è voluto indagare, con una serie di questionari somministrati a residenti calabresi "non addetti ai lavori" (15-65 anni) una serie di quesiti per capire se e quando hanno avuto modo di conoscere il patrimonio culturale e se lo hanno solo visto (posare lo sguardo e allontanarsi) o lo hanno guardato (esaminare con lo sguardo). In più interessa quello che il bene culturale ha lasciato: è stato percepito dal subconscio della persona? O è stato solo fruito ma senza impatto emotivo? I questionari sono stati trasformati in dati da cui trarre spunti, nucleo fondamentale del contributo, su cosa e come gli addetti al patrimonio culturale possono e devono fare per rendere semplice guardare un bene, per lasciare una percezione dello stesso che può durare anni o una vita intera.

### *Posters*

#### **"Stories" dalla terra. Archeologia e comunicazione tra *social media* e digitale**

*Paola Contursi*

La contemporaneità richiede, in modo sempre più pressante, a istituti di ricerca e luoghi della cultura di aprirsi al digitale. Il confronto, inevitabile, con comunicazione *social* e disintermediazione riguarda tutti i musei, anche archeologici. Quali strategie sono state attuate? Quali le buone pratiche? E soprattutto quali gli esiti *offline* delle campagne di comunicazione e attività digitali realizzate negli ultimi anni?

A partire da un'analisi delle iniziative e dei contenuti proposti si cercherà di problematizzare l'approccio al digitale di istituti e organizzazioni culturali, verificandone punti di forza, debolezze e opportunità.

**Aree marginali e viabilità storica.****Per una valorizzazione del patrimonio diffuso nella *chora* velina***Francesca D'Ambrosio*

Il contributo intende affrontare aspetti e problemi legati alle strategie di valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico diffuso della *chora* velina. In tale direzione, la ricerca mira ad esaltare, partendo dalle testimonianze archeologiche, le componenti del paesaggio frutto dell'interazione tra uomo e ambiente nel corso del tempo, non solo ai fini della valorizzazione ma anche della salvaguardia stessa dell'eredità culturale dei luoghi e delle identità. Su questi principi è stato messo a punto un articolato sistema di percorsi che, toccando siti di interesse storico e paesaggistico, costituiscono un prezioso strumento di valorizzazione, sviluppo e comunicazione capace di riportare in vita tracce del passato obliterate dal tempo e di innescare meccanismi virtuosi di fruizione di territori estremamente fragili. Il modello che ne scaturisce è scalabile e replicabile per altri comparti territoriali di aree periferiche e marginalizzate.



Finito di stampare nel mese di ottobre 2022



Dialoghi sull'Archeologia  
della Magna Grecia  
e del Mediterraneo

